

## LA LIBIA TROVA UN NUOVO ALLEATO



Laura Ronchi

Valentino Perin, il senatore leghista che ha esaltato l'amicizia italo-libica

# EWIVA GHEDDAFI AMICO DELLA LEGA

FUORI DALLA CEE, VICINI AL MAGHREB. È IL PROGRAMMA DI UN SENATORE LEGHISTA. CHE È ANDATO A TRIPOLI. E LÌ...

di CECILIA ZECCHINELLI

**U**mberto Bossi vuole un'Italia federale divisa in tre. Gianfranco Miglio sogna una Padania tutta proiettata verso la Germania. Ma Valentino Perin, senatore leghista di Vittorio Veneto (Treviso), 49 anni, di professione agente di commercio, sposato, tre figli, ha un'idea tutta sua sul futuro della patria: «Fuori dalla Cee e integrata con i Paesi amici del Maghreb».

È impazzito, il senatore del Carroccio Perin Valentino? No, ha solo avuto un colpo di fulmine sbarcando in Libia, poche settimane fa, con una delegazione multipartitica del Senato italiano invitata dal colonnello Muammar Gheddafi. Una visita particolarmente delicata, visto che il governo libico è accusato di proteggere gli attentatori del jumbo Pan Am esploso a Lockerbie 5 anni fa e per questo la Jamairia subisce dall'aprile '92 un embargo internazionale disposto dall'Onu. Nell'attentato morirono 273 persone e i due presunti colpevoli circolano tranquillamente per Tripoli, protetti dalle autorità libiche.

Il colonnello libico Muammar Gheddafi

La delegazione italiana che poco prima di Natale è andata in Libia era composta da 5 parlamentari: uno di Rifondazione comunista, uno della Rete, uno Verde, uno della Svp e il leghista.

Perin, però, è stato il più intraprendente. Nella Libia, vista da lui soprattutto come terra d'affari, il senatore leghista ha cercato occasioni di business per le aziende italiane. In particolare, Perin ha sponsorizzato un imprenditore della Lega di Padova proprietario di un'impresa di pompe funebri e di un brevetto per una bara frigorifera: «Ha il copricchio di cristallo, è adatta ai climi



Giannina

caldi e non costa neanche molto», ha spiegato agli increduli ma educati interlocutori libici.

A parte la frigo-bara, Perin ha dato prova di grande dinamismo nell'illustrare agli amici arabi le caratteristiche e gli ideali «basati sul rispetto di tutte le etnie e tradizioni» della Lega Nord, ribattezzata in traduzione «Utba al Shimal».

### MEGLIO IL RENO OPPURE IL SAHARA?

Perin ha anche condannato nei vari incontri tenuti a Tripoli con alti dirigenti del governo libico «l'atteggiamento rigido e arrogante dell'Europa» verso la Libia. Piena adesione quindi, da parte del senatore leghista, all'invito a creare un Mediterraneo unito e di pace: «Dato che l'Italia ha un'economia di trasformazione», ha dichiarato, «è meglio che sia integrata ai Paesi del Nord Africa, produttori di materie prime, piuttosto che con il Nord Europa».

E le sanzioni dell'Onu? «Sono ingiuste», si è sbilanciato Perin, che ha rassicurato gli interlocutori libici: «Il consumismo occidentale, e soprattutto americano e giapponese, è nei guai».

Musica, per le orecchie libiche. E Perin ha continuato: «Esprimo vergogna e chiedo scusa per la colonizzazione italiana».

Una posizione, quella del Perin, che ha lasciato piuttosto perplessi gli amici del suo partito. Il responsabile dell'ufficio esteri della Lega Christian Monti, per esempio, replica senza tentennamenti che «uno dei capisaldi della nostra politica è quello di non farsi tentare da velleitarismi mediterranei e nordafricani. La nostra politica estera», conclude Monti, «è rivolta all'Europa».

Gianfranco Miglio propone un'interpretazione tutta sua: «Una politica estera attenta ai Paesi mediterranei», spiega Miglio a *L'Europeo*, «può svilupparsi, ma solo nella cosiddetta nazione del Sud. I popoli italiani hanno diverse vocazioni: certi devono guardare al Danubio, altri al Reno, altri ai Balcani, altri ancora al Mediterraneo. L'Italia, ormai, deve avere una pluralità di politiche estere...».

Sarà per questo che alla fine della visita a Tripoli il buon Perin ha distribuito bandiere della Lega veneta e distintivi di Alberto da Giussano agli attoniti funzionari di Gheddafi. Che, dopo il tramonto di Giulio Andreotti, forse sperano di aver trovato nuovi alleati fra le nebbie della pianura padana.

Per 1994